

MARIA CARMELA GRANO

IL TEMPIETTO DI SAN GERARDO A POTENZA
QUADERNO DI CONSERVAZIONE PROGRAMMATA
RICERCA STORICA, ANALISI MINERO-PETROGRAFICHE
E PROPOSTA DI UNA METODOLOGIA CONSERVATIVA



CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	5
CAP. I: La conservazione programmata	7
Il quaderno di conservazione programmata del Tempietto di San Gerardo a Potenza	9
CAP. II: Analisi delle vicende costruttive del Tempietto di San Gerardo	11
La storia per immagini	15
Cap. III: Analisi minero-petrografiche dei materiali	23
Microscopia ottica	24
Diffrattometria a raggi X	25
Risultati delle analisi	27
Modalità di impiego e individuazione della provenienza dei materiali utilizzati	32
Cap. IV: Interazione con l'ambiente e stati di conservazione	
L'ambiente di conservazione	35
Lo stato di conservazione del Tempietto nel 1997 e l'intervento di restauro	37
Evoluzione dello stato di conservazione dal 1997	44
Analisi dello stato di conservazione e morfologie di degrado nel 2008	46
Cap. V: Le schede del quaderno di conservazione programmata	51
LE SCHEDE DI CONSERVAZIONE PROGRAMMATA	55
RILIEVI	121
CONCLUSIONE	129
APPENDICE I:	
Ritrovamento di un'epigrafe	131
APPENDICE II:	
Scomposizione in elementi tecnologici e loro identificazione alfanumerica	134
BIBLIOGRAFIA	135

PRESENTAZIONE

Il Tempietto di San Gerardo, Patrono della Città di Potenza, collocato sul limite estremo della piazza del Sedile, quasi a cerniera tra la Città antica e il territorio aperto verso la valle del Basento, suscita da sempre l'interesse e la devozione dei cittadini, e continua a sollecitare l'attenzione degli studiosi. Ne è prova la presente tesi di laurea che, al termine del Corso di Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali (Te.Co.Re.) istituito a Ravenna dalla Facoltà di Scienze Matematiche e Fisiche Naturali di Bologna, propone la tutela di questo importante monumento attraverso l'innovativa metodologia della conservazione programmata.

Arricchisce inoltre l'interesse della presente tesi, il tentativo dell'autrice di dare risposta ad alcuni temi di fondo. Che cos'è il restauro architettonico? Quali sono i suoi connotati disciplinari, i suoi fini, i mezzi operativi di cui si avvale? Infatti gli autori e le teorie, che già nel XIX secolo delineano l'ambito disciplinare del restauro, pongono con chiarezza la distinzione tra "conservazione" e "restauro".

L'autrice prende parte a questo dibattito chiarendo che all'origine di ogni filosofia del restauro c'è il riconoscimento del valore dell'oggetto, verso il quale l'intervento si pone come provvedimento di arresto, di interruzione dei processi che determinano perdita di qualità. Per questo aspetto, dunque, i compiti del restauro sembrano chiari e circoscritti: accertato uno stato di degradazione, occorre opporvisi con idonee azioni tecniche. Vale a dire che l'accertamento dello stato di degrado e l'esecuzione degli opportuni rimedi costituiscono rispettivamente l'inizio e la fine dei compiti di ogni restauratore.

L'autrice giunge a fornire ampia dimostrazione di tali assunti teorici anche dal punto di vista applicativo, redigendo per il tempietto di S. Gerardo il Quaderno di conservazione programmata, secondo la metodologia elaborata da Giovanni Urbani, già Direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, il quale propose il controllo sistematico delle condizioni ambientali per rallentare, quanto più possibile, la velocità dei processi di deterioramento, intervenendo con trattamenti manutentivi appropriati ai vari tipi di materiali.

L'autrice, dopo aver raccolto ogni possibile informazione utile a valutare le trasformazioni che si sono verificate, e ancora potrebbero verificarsi nel tempo, ha redatto il Quaderno di conservazione programmata del Tempietto di S. Gerardo, procedendo ad una osservazione minuziosa delle caratteristiche dei materiali e dell'ambiente circostante, ad una analisi dello stato di conservazione del monumento e delle problematiche che potrebbero innescare processi di degrado, progettando infine le operazioni di monitoraggio e manutenzione

mirate a prevenire e arginare i fenomeni di decadimento.

Dalla tesi risulta ampiamente dimostrato il grande vantaggio, in termini di efficacia e di convenienza economica, di operazioni manutentive semplici e costanti nel tempo, rispetto a interventi radicali sporadici e costosi. A margine degli aspetti tipicamente disciplinari, lo studio svolto ha anche consentito di dare risposta ad alcuni quesiti che riguardano l'origine del Tempietto e dei suoi elementi, sfatando secondo l'autrice qualche inesattezza storica. L'auspicio dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Basilicata, che pubblica la tesi premiata dalla commissione preposta, è che la conservazione programmata, così bene applicata al caso del Tempietto di S. Gerardo di Potenza, possa affermarsi nel nostro Paese, nella prassi costante delle Amministrazioni pubbliche e delle Soprintendenze, come un indispensabile strumento di sostegno nelle decisioni di tutela dei beni architettonici e culturali e che venga valorizzata e riconosciuta a livello ministeriale la figura professionale del tecnico del restauro, ad oggi poco conosciuta e ancor meno utilizzata.

Vincenzo Folino

Presidente Consiglio Regionale della Basilicata